



INDICE

GLI ANTICHI EBREI O ISRAELITI

a cura di Mirella Bocchini e Mariella Ferrante

GLI ANTICHI EBREI O ISRAELITI	2
SCHEDA N. 1 CENNI STORICI: DALLE ORIGINI ALLA FINE DELL'ANTICO STATO D'ISRAELE	2
1. LE ORIGINI EBRAICHE	2
2. L'ESODO DALL'EGITTO VERSO LA TERRA PROMESSA	2
3. RITORNO/CONQUISTA E PRIMI SECOLI IN PALESTINA	3
4. LA MONARCHIA UNITARIA	3
5. LO SCISMA POLITICO E RELIGIOSO: 930 A. C. - I DUE REGNI	5
6. LE DEPORTAZIONI - L'ESILIO	5
7. RITORNO DALL'ESILIO ED INTEGRAZIONE NELL'IMPERO PERSIANO	6
8. ALESSANDRO MAGNO ED I REGNI ELLENISTICI	7
9. LA DOMINANZA GRECA ED I MACCABEI (o ASMONEI)	7
10. LA GIUDEA SOTTO IL DOMINIO DI ROMA - GLI ERODIANI	8
11. LE DUE GUERRE GIUDAICHE E LA FINE D'ISRAELE	8
SCHEDA N. 2 ELEMENTI DEL PENSIERO EBRAICO	9
1. IL MONOTEISMO	10
2. IL DIO DELL'ALLEANZA	10
3. L'ATTESA DEL MESSIA	10
4. RESURREZIONE E GIUDIZIO UNIVERSALE	11
5. LA LEGGE	11
6. I PROFETI	12
7. LA GRANDE TENTAZIONE L'IDOLATRIA	13
8. CORRENTI RELIGIOSE DELL'EBRAISMO	14
SCHEDA N. 3 LE DIASPORE EBRAICHE, FINO AL SEC. V/VI D.C.	15
1. DIASPORA BABILONESE	15
2. DIASPORA ELLENISTICA E DIASPORA NELL'IMPERO ROMANO (EGITTO, EUROPA, GRECIA, ECC.)	15
3. L'ALTRA DIASPORA ORIENTALE	16
4. PRODUZIONI CULTURAL-RELIGIOSE DELLE DIASPORE	16
RIFERIMENTI STORICI GENERALI	17
CAP. 1 ALESSANDRO MAGNO ED I REGNI ELLENISTICI	17
ALESSANDRO MAGNO	17
I REGNI ELLENISTICI	18
CAP. 2 INIZIO DELL'IMPERO ROMANO E DELLA DINASTIA GIULIA	19
CAP. 3 ARAMEI E LINGUA ARAMAICA	20
CAP. 4 SEMITI E CAMITI	21
NOTE	23



GLI ANTICHI EBREI o ISRAELITI

Scheda n. 1 *CENNI STORICI: dalle ORIGINI alla FINE dell'antico stato d'Israele*

1. LE ORIGINI EBRAICHE

1900 ca. a.C. Primo spostamento del clan **Abramo da Ur** (città leader della Mesopotamia) ad Harran, a Nord-Ovest di questa, verso la Siria. Alcuni anni dopo, Abramo si sposta nella terra di **Canaan o Palestina**.

1900 ca.-1750 a.C. Cosiddetta **Età dei Patriarchi: Abramo, Isacco** (suo figlio), **Giacobbe** (figlio di Isacco), o **Israel**. Israele sarà poi il nome di tutto il popolo e dello Stato ebraico, fino ai giorni nostri. **Giacobbe ha 12 figli**, tra cui il più importante è **Giuseppe** padre di **Efraim** (altro nome del popolo ebraico) e di **Mancasse**. Si tratta di uno sparuto gruppo di nomadi di stirpe semita, abilissimi pastori, con stanziameti temporanei (in cui praticavano anche qualche coltura) presso piccoli regni locali di etnie diverse, in varie zone di Canaan, con rapporti ora pacifici, ora bellicosi con rispettivi Re. Il clan comprendeva non più di qualche centinaio di persone (inclusi donne, bambini, schiavi) oscillanti, con i loro armenti, tra il Libano al Nord, il Mar Morto e le steppe del Negheb al sud fino ai confini dell'Egitto.

Nei racconti biblici tutti i Patriarchi erano già credenti in un sommo Dio, Jahvè, ed a lui obbedienti e fedelissimi.

1750 ca. a.C. Secondo la tradizione, **Giacobbe ed i suoi 12 figli**, a causa di una carestia, si spostano in **Egitto**, dove Giuseppe, per avventurose vicende, sarebbe diventato primo ministro del Faraone ¹.

In effetti quei decenni corrispondono alla XIII dinastia faraonica (il periodo intermedio fra Medio Regno e Nuovo Regno), in cui i confini egiziani, per la debolezza dei sovrani, risultano spesso attraversati da popolazioni nomadi diverse.

1750-1290/1250 ca. a.C. Periodo in cui i discendenti di Giacobbe dei 12 figli rimangono stanziati in Egitto, passando presumibilmente dal nomadismo pastorale ad una cultura prevalentemente agricola. Di questi 450 anni non si sa praticamente nulla, tranne il fatto che le 12 famiglie diventano 12 tribù ², quindi un popolo.

Durante la XIX dinastia del Nuovo Regno, sarebbe avvenuta la riduzione degli Ebrei in semischiavitù (lavori forzati in opere pubbliche).

2. L'ESODO DALL'EGITTO VERSO LA TERRA PROMESSA

1290-1224 a.C. **Regno del faraone Ramses XIX dinastia**. La Bibbia (Esodo, cap. 1) sembra indicare in costui il faraone oppressore, durante il cui regno avviene la **liberazione**, cioè l'uscita del popolo ebraico dall'Egitto sotto la guida del condottiero e profeta **Mosé**: secondo il racconto biblico, Mosè aveva ricevuto da Dio l'ordine ed il compito di liberare il suo popolo e di ricondurlo a Canaan (Palestina, la **Terra Promessa**). È coadiuvato dal fratello **Aronne** ³, sacerdote (entrambi, appartengono alla tribù di Levi) e il suo luogotenente politico e militare fu il giovane **Giosuè**.

L'**Esodo** può essere avvenuto intorno al **1280 o 1260**.

Un anno dopo l'esodo, Mosè avrebbe ordinato il censimento di tutti gli uomini dai vent'anni in su, per ciascuna tribù: il totale riportato nel libro



dei Numeri (cap. 1) è di circa 600.000 (ciò porterebbe l'insieme degli Israeliti a 1.300.000 ca.: il che non appare realistico).

La tradizione biblica ha sempre affermato che gli Ebrei con Mosè ritornarono alla vita nomadica per circa 40 anni (una generazione), alla fine dei quali **Mosè muore**.

3. RITORNO/CONQUISTA E PRIMI SECOLI IN PALESTINA

1230 ca. a. C. **Installazione degli Ebrei in Transgiordania** (la regione palestinese ad Ovest del fiume Giordano). Il successore di Mosè, **Giosuè conduce gli Ebrei alla conquista di Canaan**, con dure lotte contro i popoli ivi residenti ed i loro re (gli Amorrei, i Cananei, i Gebusei e decine di altri). Ad ogni tribù è assegnata una specifica parte del territorio, tranne alla tribù di Levi, i cui membri - in quanto sacerdoti - sono mantenuti da tutti; in ogni regione tuttavia vengono riservati delle città e dei pascoli per i Leviti e le loro famiglie.

Considerando che gli insediamenti di villaggi ebraici più antichi - ritrovati dagli archeologi israeliani - risalgono al **1230 - 1220 a.C.**, abbiamo date straordinariamente coincidenti con i racconti biblici (compresa la permanenza nel deserto). Più ad Ovest del territorio occupato dagli Israeliti, in una stretta striscia lungo la costa mediterranea, rimangono insediati i popoli dei **Filistei**⁴ (provenienti dal mare) e dei **Cananei** (Fenici). Ad Est ed a Sud Est del Giordano vi erano i territori di **Ammon, Moab, Edom, Amaleciti** etc., piccoli regni di una importante stirpe semitica (gli **Aramei**⁵).

A Nord ci sono **le città fenicie di Tiro, Sidone** etc.

1220-1030 ca. a.C. **Periodo dei Giudici**. Gli Ebrei, ormai stanziati, si dedicano all'agricoltura, fondando villaggi e poi città.

Le tribù sono governate da capi carismatici elettivi - i **Giudici** - spesso anche **Profeti**, che guidavano gli Ebrei nelle continue lotte che sostennero per sopravvivere contro Cananei, Edomiti, e soprattutto Filistei⁶.

I Giudici ebbero forti difficoltà a tenere unite le varie tribù, in quanto spesso indifferenti, se non ostili fra di loro: così disunite, subivano gravi rovesci da parte dei loro nemici.

Proprio per questi motivi, gli Israeliti si diedero, ad un certo punto, una struttura monarchica ritenuta, probabilmente dalla maggioranza, più unitaria ed adatta alla difesa. Nel racconto biblico tuttavia, emerge con chiarezza anche una linea non favorevole ad un potere di tipo regio.

4. LA MONARCHIA UNITARIA

1030 ca. a.C. *Il profeta **Samuele** alla fine del suo lungo* incarico di giudice, **consacra Saul** (un forte capo guerriero) come **primo re d'Israele**⁷. **Saul** riportò parecchie vittorie, ma diventò col tempo prepotente ed irragionevole, entrando in conflitto con l'anziano Samuele, e subendo anche delle sconfitte militari.

Alla corte del re entrò giovanissimo, come scudiero, **Davide**, che divenne in pochi anni un guerriero celebre, suscitando in Saul una gelosia sempre più violenta (benché avesse sposato una figlia del re, Mikal, e fosse l'amico più grande del suo figlio maggiore Gionata). Per non essere assassinato, Davide fu costretto a fuggire con parecchi suoi se-



guaci, guadagnandosi però nel frattempo il favore della tribù di Giuda. Godeva inoltre del pieno appoggio di Samuele.

1010 ca. a.C.

Saul è ucciso dai Filistei con Gionata ed altri suoi figli in un epico scontro.

Davide viene immediatamente proclamato re dalla tribù di Giuda e vive ad Ebron in Giudea: circa otto anni dopo (vinta l'opposizione armata dell'ultimo figlio di Saul) **è riconosciuto re da tutto Israele**.

Ripresa la lotta contro i Filistei, Davide gli sconfisse ovunque; successivamente batté tutti i popoli Aramei ad Est del Giordano (Moab, Ammon, Amaleciti, etc.), ed infine rese vassallo il potente re di Damasco, il più forte stato Arameo di tutto l'Oriente.

Sotto il suo regno i territori ebraici arrivarono alla massima espansione, da Damasco fino al Golfo di Aqaba, sul Mar Rosso.

Davide scelse come capitale **Gerusalemme** (piccola città straniera sul monte Sion, da lui conquistata), in quanto non legata a nessuna tribù e vi trasportò solennemente **l'Arca dell'Alleanza**, contenente le Tavole della Legge di Mosè.

Gerusalemme divenne quindi, per deliberata opera di Davide, **il centro ideale dell'identità Ebraica** religiosa e politica, per sempre.

Il re iniziò poi un'alleanza con Hiram (Chiram), re fenicio di Tiro, con amichevoli e proficui rapporti reciproci: iniziano così l'importazione di artigiani fenici edili e l'ampliamento progressivo della capitale.

Davide costruisce il palazzo reale e realizza una **prima organizzazione statale** ed un **esercito regolare** ⁸. Negli ultimi anni, Davide venne tragicamente avversato da diversi figli, e straziato dalla morte del prediletto Assalonne, che il padre aveva tentato invano di salvare, nonostante due sue rivolte armate.

Grande stratega, politico duttile e molto abile, Davide anche una straordinaria figura religiosa: la Bibbia lo mostra come uomo ardente e spesso generoso, quanto durissimo guerriero, ma soprattutto lo presenta come innamorato di Jahvè, in continuo intimo colloquio con Lui, per cui compose più volte meravigliosi Salmi (= preghiere/ canti), danzandoli poi nelle processioni sacre, dinanzi all'Arca. Anche in momenti di gravissime colpe Davide, non può star lontano dal suo Dio. Nel pensiero ebraico egli rimase quindi per sempre l'immagine che prefigurava il futuro Messia ed il suo regno.

970 ca. a.C.

Muore Davide (dopo 40 anni di regno) e **sale al trono suo figlio Salomone**.

Salomone regnerà anch'egli circa 40 anni, caratterizzati da una pace quasi ininterrotta e da relazioni amichevoli con i regni vicini (Egitto, etc.): si sviluppa una grandissima prosperità economica, artigianale, commerciale. Questo sovrano istituì un sistema di tasse in natura, dividendo il territorio in 12 distretti (con a capo un prefetto): ogni distretto a rotazione, doveva mantenere per un mese all'anno la corte e le spese dello stato. era esentata dal tributo la regione di Giuda.

Con l'aiuto tecnico di architetti, artisti ed operai specializzati, forniti dall'amicissimo re Chiram di Tiro (che inviò anche i materiali - il legname dei profumati cedri del Libano), Salomone fece erigere lo splendido



Tempio di Gerusalemme, con molte parti rivestite in oro, dove venne riposta l'**Arca dell'Alleanza**.

Per realizzare il Tempio, la propria reggia, ed altre grandiose opere pubbliche, tuttavia il Re sottopose a turni di lavoro forzato migliaia di sudditi.

Salomone considerato il primo "Sapiente d'Israele" e proverbiale per la sua saggezza di GIUDICE, fu sicuramente letterato e poeta, autore di almeno una parte del libro biblico **Proverbi**?

Verso la fine della sua vita, secondo la tradizione, permise tuttavia l'ingresso nel suo regno di culti pagani, introdotti dalle moltissime donne del suo harem, straniere di ogni paese: culti a cui egli stesso avrebbe ceduto.

930 ca. a.C. Morte di Salomone

5. LO SCISMA POLITICO E RELIGIOSO: 930 a. C. - I DUE REGNI

Dopo la morte di Salomone (930 a.C.), il suo giovane figlio Roboamo, arrogante ed inesperto, si inimicò quasi subito, quasi tutte le tribù, già malcontente per la tassazione imposta da Salomone e per i privilegi riservati a Giuda.

Geroboamo, un dignitario della tribù di Efraim (già nemico di Salomone), ne approfittò immediatamente e, trascinando con sé ben dieci delle tribù, costituì un **Regno del Nord O Israele**, che comprendeva la grande regione di Samaria, la Galilea all'estremo Nord ed altre vicine: capitale divenne in seguito la città di **Samaria**.

Ancor più grave Geroboamo, per distogliere i suoi sudditi dal culto al Tempio di Gerusalemme, decise di potenziare alcuni santuari in cima a delle montagne, in cui si adorava Jahvè raffigurato come vitello d'oro e istituendo centinaia di sacerdoti **no - leviti**. aprì perciò la strada ad ogni **idolatria**.

A Sud sotto Roboamo ed i successivi discendenti della casa di Davide, rimase il piccolissimo **Regno di Giuda**, con due sole tribù (Giuda e Beniamino), mantenendo però Gerusalemme capitale ed il Tempio.

Nei due secoli successivi i due Regni Ebraici, spesso nemici fra loro, ebbero momenti di grande debolezza in cui persero il controllo degli staterelli vicini e rischiarono di essere travolti da questi; ma attraversarono anche periodi di splendore economico e potenza militare. Purtroppo i loro Re e i rispettivi sudditi si accostarono sempre di più ai culti degli **idoli pagani** dei popoli semitici circostanti (con sacrifici di bambini etc.) Inoltre le classi più povere vennero schiacciate dal lusso e dallo sfruttamento dei più ricchi.

Tutto ciò avvenne soprattutto in Israele, il Regno del Nord, mentre in Giuda all'idolatria si alternarono i tentativi di riforma religiosa di alcuni Re, amici e Profeti.

I profeti incessantemente, per 200 anni, ammonirono delle loro colpe re e sudditi, riproponendo continuamente la fede nell'unico Dio e l'osservanza della Torah (la Legge Mosaiica), in particolare riguardo alla giustizia sociale verso i miseri.

6. LE DEPORTAZIONI - L'ESILIO

Nel frattempo dominava in Mesopotamia lo spietato **impero degli Assiri**, che dilagando ovunque soggiogò Siria e Fenicia e si estese fino all'Egitto: non c'era altra alternativa che accettare di dipendere da loro come stati vassalli, pagando pesanti tributi o perire.

721 a.C. Il regno di Israele si ribellò, e dopo 4 anni di guerra, il **Re Assiro Sargon II** espugnò la città di **Samaria**, deportando gran parte della popolazione di Israele, che divenne una provincia assira (Samaria). In questo territorio vennero trasferiti a forza gruppi di popoli Mesopotamici ribelli, con un tipico sistema Assiro di deportazioni "incrociate". Giuda invece si



piegò e sopravvisse per altri 130 anni. Sventuratamente, intorno al **600 a.C.**, gli ultimi Re di Giuda tentarono di rifiutare il tributo ai nuovi **sovrani Babilonesi** ¹⁰: uno di questi, il famoso **Nabuccodonosor** in persona intervenne due volte contro Giuda. La prima si limitò a deportare il re, la corte, i dirigenti, i migliori artigiani.

587 a.C.

La seconda volta **Gerusalemme**, espugnata dopo 18 mesi d'assedio, fu devastata sistematicamente ed incendiata. Il TEMPIO fu distrutto: il tesoro del Tempio, migliaia di arredi sacri d'oro e d'argento, interamente trafugato e offerto in Babilonia ad un dio locale. L'Arca dell'Alleanza andò perduta.

La popolazione venne deportata in Babilonia, tutta quanta, tranne pochi poverissimi contadini, incolti o anche analfabeti. Per questo i testi biblici di quell'epoca ci giungono dalle terre dell'esilio e non dalla Giudea.

Il tragitto dei prigionieri era micidiale: più di 1.300 Km. a piedi, con gli uomini dapprima strettamente legati; poi, nelle zone desertiche, slegati ed invitati a collaborare, per non morire. Giunti in Mesopotamia, i deportati vennero distribuiti in vari luoghi ed adibiti a diversi tipi di lavori forzati: costruzioni pubbliche, manutenzione della rete di canali, tenute agricole del re o dei templi. Tuttavia a differenza degli Assiri, i Babilonesi, più miti, permisero agli Ebrei di mantenere rapporti fra loro (non disperdendoli tra altre popolazioni), così da formare comunità giuridiche unite dalla fede comune, sotto la direzione dei,oro anziani e sacerdoti ¹¹. Infine, dopo qualche tempo le condizioni degli esuli migliorano: parecchi si arricchirono con il commercio, diversi entrarono nelle cariche pubbliche.

Presero forma definitiva i primi cinque libri dell'Antico Testamento (Creazione del Mondo, Diluvio, Storie di Abramo e dei Patriarchi, Esodo, ecc.); **furono composti i libri di Giosuè, dei Giudici, di Samuele e dei Re**; ed aggiunte moltissime norme della **Torah** (legge).

7. RITORNO DALL'ESILIO ED INTEGRAZIONE NELL'IMPERO PERSIANO

538 a.C.

Il Secondo Impero Babilonese cade, conquistato da **Ciro II il Grande** ¹², Re dei Persiani, che **fonda un immenso impero. Giro con un editto concede agli Ebrei di tornare in patria** (come anche agli altri popoli deportati). E non solo permise, ma richiese loro con insistenza, a nome del "Dio del Cielo", ovvero Jahvè, di riedificarne il tempio di Gerusalemme, a spese del governo persiano, restituendo uno a uno gli oggetti sacri d'oro e d'argento requisiti da Nabuccodonosor, e fornendo ricche offerte in bestiame e alimenti per i sacrifici; l'editto riportato nella Bibbia (Libro di Esdra, cap. 1, 4) fu confermato ed ampliato dai successori, Dario I e Artaserse I.

All'inizio poche migliaia di Ebrei tornarono in Giudea, mentre altri si aggiunsero in ondate successive. La zona entrò a far parte della SATRAPIA dell'OLTREFIUME (cioè ad Ovest dell'Eufrate).

IL TEMPIO, Gerusalemme e persino le sue mura vennero gradatamente ricostruiti, nonostante l'opposizione dei Samaritani ¹³.

Grandi comunità di Ebrei, ormai ricchi e spesso con alti incarichi a corte, preferirono invece rimanere in Babilonia ¹⁴.



440 ca. a.C. Due personaggi di rilievo, **Neemia**, capo politico di Gerusalemme, ed **Esdra**, sacerdote e scriba, restaurano totalmente la comunità ebraica dei rimpatriati, con una riforma sociale religiosa che riportò gli Ebrei al monoteismo puro ed alla più rigida osservanza della Legge, eliminando ogni traccia pagana da credenze e costumi, proibendo innanzitutto i matrimoni misti tra Ebrei e non ebrei. La riforma rimase sostanzialmente definitiva fino ai tempi di Cristo.
Trascorsero così per il popolo di Israele, divenuto suddito tributario dell'Impero Persiano, più di 250 anni sostanzialmente tranquilli, sotto un'amministrazione rigorosa, ma moderata e tollerante.

8. ALESSANDRO MAGNO ED I REGNI ELLENISTICI

334-330 a.C. Alessandro Magno, Re dei Macedoni e dei Greci, conquista tutto l'Impero Persiano. Muore, poco dopo nel 323 a.C., a soli 33 anni. I suoi luogotenenti (DIADOCHI)¹⁵ si contendono a lungo l'impero e finiscono poi con lo spartirlo tra i rivali sopravvissuti alle varie guerre.

300 ca. a.C. Nella spartizione dell'Impero, **la Palestina fu affidata** a quei DIADOCHI che fondarono la dinastia greca dei **Lagidi o Tolomei**, coltissimi, miti e ben organizzati sovrani di **Egitto**. I Giudei godettero sotto di loro (sec. III a.C.) delle più ampie libertà religiose e civili.
Fu un periodo di straordinaria fioritura culturale e religiosa; vennero composti alcuni degli ultimi testi dell'Antico Testamento, di un altissimo livello anche filosofico: probabilmente alcuni elementi spirituali della filosofia greca vennero assimilati ed originalmente integrati nel pensiero ebraico (senza tradire assolutamente la sua posizione originaria).

9. LA DOMINANZA GRECA ED I MACCABEI (o ASMONEI)

199 a.C. In seguito ad una sconfitta egiziana, **La Giudea passa ai Seleucidi**, sovrani di **Siria** che iniziarono subito ad opprimere fiscalmente i Giudei, poi introdussero forzatamente educazione ed usi greci, purtroppo **con il pieno appoggio di molti Sacerdoti del Tempio**, corrotti e traditori (**PARTITO ELLENIZZANTE**¹⁶). Infine il re Antioco IV Epifane, dopo il 169 a.C., **vietò la religione ebraica, pena la morte**, impose con sanguinose persecuzioni la religione greca pagana e, addirittura, (estrema profanazione) dedicò il TEMPIO ebraico a Giove Olimpico.

168-140 a.C. Scoppiò allora la rivolta per la fede e la libertà ebraiche, capeggiata da un anziano **sacerdote, Mattatia**, e dai suoi **cinque figli**: è questa l'intrepida e gloriosa famiglia dei **Maccabei o Asmonei**, che presto organizzarono un vero esercito¹⁷.
Dopo un alternarsi di vittorie e sconfitte, durate più di venticinque anni, alla fine i Maccabei o Asmonei trionfarono, obbligando i sovrani Seleucidi a riconoscere l'indipendenza della Giudea.

142 a.C. Uno solo dei fratelli Maccabei (gli altri erano morti in battaglia o assassinati), **Simone**, era sopravvissuto e assunse per primo, su designazione popolare, il titolo di **ETNARCA** (= capo - principe di un popolo) ed insieme la carica di **Sommo Sacerdote**, dando così inizio alla

140-63 a.C. **DINASTIA DEGLI ASMONEI**: tutti regnanti ed insieme Sommi Sacerdoti (tranne una donna, che - in quanto tale - è solo regina: **Alessandra**).
La Giudea, sotto questa dinastia, fu di nuovo libera, unita ed in pace.



10. LA GIUDEA SOTTO IL DOMINIO DI ROMA - GLI ERODIANI

Purtroppo, dopo cinque generazioni di principi asmonei, la lotta per la successione di due di loro, che erano fratelli, provocò l'intervento dei Romani¹⁸.

63 a.C.

Ha termine l'indipendenza di Israele: il famoso condottiero e uomo politico romano, **Pompeo Magno** (che già l'anno precedente aveva definitivamente abbattuti i re Seleucidi e sottomessa la Siria), **conquista Gerusalemme**.

Trasforma la Giudea in uno stato vassallo di Roma, lasciando però come casa regnante locale gli Asmonei.

Ma c'era un'altro pretendente al trono. **Erode - detto Il Grande**¹⁹ -, appartenente ad una famiglia di ministri dei re Asmonei, pochi anni dopo, riuscì a diventare amico ed alleato sia di Marco Antonio²⁰ generale romano, sia del futuro primo imperatore di Roma Ottaviano Augusto²¹.

37 a.C.

Perciò con il loro aiuto, **Erode** ottenne di farsi proclamare dal Senato romano **Re dei Giudei**. In seguito, sempre con il consenso di Roma, ingrandì il suo territorio fino all'estensione dell'antico regno di Davide.

Spietato tiranno, Erode sterminò tutti i discendenti maschi degli Asmonei, uccise la propria moglie Mariamne I (principessa Asmonea) ed i suoi stessi figli avuti da lei. Costruì gigantesche opere pubbliche e città, tra cui il grandioso ampliamento del TEMPIO.

Durante il suo regno, si impadronirono nuovamente del Sommo Sacerdozio alcune famiglie sacerdotali filoromane, ricchissime e corrotte, della setta religiosa dei **Sadducei**²² (simile a quella Ellenizzante del periodo greco). Il **Sommo Sacerdote** presiedeva l'assemblea del **Sinedrio**, cioè degli altri più importanti sacerdoti del TEMPIO: insieme costituivano il più autorevole centro di potere dell'epoca.

4 a.C.

Alla morte di Erode Il Grande, la Palestina fu divisa in varie parti, assegnate ai suoi tre figli superstiti: la **Galilea**, a Nord, ad **Erode Antipa**, con il titolo di **Tetrarca** (= principe di una quarta parte). Ampie zone a Nord-Est a **Filippo**, poi morto senza figli. Le parti più vaste ed importanti, **Samaria e Giudea** (inizialmente affidate al figlio maggiore **Archelao**, ancora più crudele del padre), passarono poi, per gli eccessi di Archelao, nel **6 d.C. sotto diretto controllo romano**, con un Governatore o **Procuratore** proprio, che risiedeva nella capitale, Cesarea di Samaria, ma manteneva un forte presidio militare (e quindi una sede secondaria) a Gerusalemme, dove si recava in occasione delle grandi feste giudaiche²³.

La predicazione e la morte di Cristo avvengono, come è noto, durante il principato di **Tiberio**, secondo imperatore, erede di Ottaviano, mentre era procuratore di Samaria e Giudea **Ponzio Pilato** e regnava in Galilea **Erode Antipa**. Questi aveva fatto uccidere nel 30 d.C., l'ultimo profeta, Giovanni Battista, annunciatore del Messia.

La dinastia dei principi erodiani continua ancora per pochi anni, fino al 44 d.C.: poi **l'intero territorio della Palestina fu sottoposto al Procuratore romano**, il che provocò crescenti tensioni.

11. LE DUE GUERRE GIUDAICHE E LA FINE D'ISRAELE

66-70 d.C.

In questi anni, la setta terroristica degli **Zeloti** o **Sicari** riuscì a far sollevare **tutta la Giudea contro l'Impero romano**²⁴. Gli imperatori della dinastia **Flavia**, Vespasiano e suo figlio **Tito**, vinsero gli insorti in tutta la regio-



ne, non senza fatica; e dopo un lungo e tragico assedio nel **70 d.C.** **Tito** entrò in Gerusalemme. **Distrusse il TEMPIO** (è la seconda e definitiva distruzione dopo quella dei Babilonesi). Secondo due grandi storici, il romano Tacito e l'ebreo Flavio Giuseppe, più di 600.000 Giudei furono massacrati, e probabilmente in numero ancora maggiore vennero fatti schiavi. La popolazione fu così dimezzata. Molti scampati al massacro fuggirono in Medio Oriente, in Europa o altrove: fu questa **LA GRANDE DIASPORA** (o DISPERSIONE). Da allora **Israele, come stato, cessò di esistere** (per ricostruirsi solo ai giorni nostri, nel 1948, cioè dopo più di 1.800 anni).

La Samaria, invece, non aveva partecipato alla rivolta e fu lasciata in pace. E là appunto si rifugiarono le prime comunità cristiane, nate in quegli anni in Giudea e così pure gruppi di monaci Esseni²⁵, entrambi contrari alla rivolta.

Dopo la guerra, tutta **la Palestina venne dichiarata Provincia Imperiale**; inoltre fu imposta una tassa a tutti gli Ebrei distribuiti nell'Impero (FISCUS IUDAICUS).

132 d.C.

L'**Imperatore Adriano**, in quest'anno, decise diversi provvedimenti anti-ebraici (tra l'altro, proibì la circoncisione, pratica sacra ed obbligatoria per i maschi ebrei). Ciò scatenò un'altra tremenda e sanguinosa rivolta **generale (Seconda guerra giudaica)**, sempre promossa dagli Zeloti, con un capo che venne riconosciuto come "Messia", con il soprannome di Bar Kokeba (= Figlio della Stella). Quest'ultimo perseguitò i Cristiani perché rifiutarono di aderire alla rivolta.

Di nuovo gli Ebrei vennero battuti e subirono stragi spaventose: furono quasi tutti sterminati o asserviti. **Gerusalemme**, secondo il precedente e detestato progetto di Adriano, **fu trasformata in Colonia Romana**, con il nome di Aelia Capitolina, ed interdetta ai Giudei. Ed infine, al posto del TEMPIO, già raso al suolo nel 70 d.C., fu eretto un santuario a Giove, Giunone e Minerva.

Da allora la vita degli Ebrei continuò nei diversi paesi del mondo in comunità che presero il nome di Diaspore²⁶.

Scheda n. 2

ELEMENTI DEL PENSIERO EBRAICO

Gli Ebrei furono un gruppo minuscolo, e poi un popolo pressoché invisibile nell'enorme e tormentato scenario del Medio Oriente, tra popolazioni ultra-militarizzate (come i Fenici ed i Filistei, i Regni Ellenistici, ecc.) ed Imperi immani (come gli Assiri, i Persiani, ed infine Roma). Eppure hanno determinato la storia culturale, religiosa ed anche sociale dell'intero Occidente ed, in qualche misura, di tutta l'umanità - insieme al Cristianesimo che ne è il diritto erede -.

La radice di questa, altrimenti incomprensibile, grandezza sta nella creazione di un libro: l'**Antico Testamento**²⁷, considerato dagli Ebrei, dai Cristiani e dai Mussulmani direttamente ispirato da Dio. Questo contiene l'intero patrimonio della fede religiosa e della dottrina morale dell'Ebraismo ed anche le tappe della storia antica del popolo giudaico: pensiero, morale e storia cui gli Ebrei di ogni tempo rimasero radicalmente fedeli.



1. Il Monoteismo

Il perno della religione ebraica è la fede in **YHWH (JAHVÉ = "Colui che è" o "Colui che fa essere")** Dio onnipotente, paterno creatore del cosmo e dell'uomo, onnisciente, rigoroso nella giustizia, ma anche grande nella più amorosa misericordia, come si vede fin dal primo libro dell'Antico Testamento, la Genesi.

Nei tempi più antichi sembra che Jahvé sia considerato infinitamente superiore rispetto ad altri dei delle popolazioni circostanti, che è vietato nel modo più assoluto venerare. Più tardi, forse dopo il periodo dei Giudici, in seguito alla predicazione dei Profeti, divenne convinzione generale e consapevole che **Jahvé era l'Unico Dio**.

Infine, nei libri biblici successivi all'esilio della Babilonia, emerge sempre più fortemente l'idea, maturata attraverso le sofferenze subite ed attraverso l'incontro con etnie e culture diverse in Mesopotamia, Jahvé non vuole la salvezza solo del Suo popolo prediletto, o eletto (Israele), ma di tutte le nazioni e di tutti gli uomini della terra, anche pagani, persino nemici d'Israele, purché si convertano a Lui, rinunciando al male: **CONCEZIONE UNIVERSALISTICA DI DIO**²⁸.

Il popolo ebraico, fin dall'inizio, visse inserito nella cultura del tempo e quindi dei popoli circostanti e da questa attinse abbondantemente, sia nel campo teologico - filosofico, sia nel campo di leggi e usanze (in particolare Ur e la Mesopotamia, ma anche Egitto, Mondo Ellenistico ed altri²⁹); ma tutti questi elementi vennero "riletti" e reinterpretati, adattandoli alla propria esperienza unica di **popolo di Dio**.

2. Il Dio dell'Alleanza

C'è qualcosa fondamentale che distingue la religione ebraica (ed in seguito il Cristianesimo) da qualsiasi altra, anche monoteistica: per gli Ebrei Jahvé non è assolutamente un pensiero - seppur altissimo -, ma è l'esperienza di un incontro con un Signore che si mostra, si rivela (**Rivelazione**) ad una singola persona, ad una famiglia, ad un popolo intero. Perché questo? Perché Dio non vuole rimanere nascosto, enigmatico per l'uomo (come invece lo supponevano altri popoli, in particolare i Greci), bensì vuole farsi conoscere da lui e coinvolgerlo in un rapporto di un'amicizia e collaborazione: l'**Alleanza**.

L'**iniziativa** non è dell'uomo, ma di **Dio**, che si sceglie il suo "alleato" e gli propone un Suo progetto di benevolenza: se questa proposta è accettata, se l'uomo "ci sta", **rischia, si fida** della parola di Dio, cioè "crede" a Lui, allora si stabilisce il **patto di Alleanza**.

L'**Alleanza**, secondo la tradizione ebraica, venne stipulata con Abramo e poi rinnovata con **Giacobbe, Mosé, Davide, Salomone...** (senza contare il rapporto originario fra Dio ed i capostipiti del genere umano, **Adamo ed Eva, Abele e Noè**): è una storia di alleanze.

Ma è anche una storia di tradimenti e rotture dell'Alleanza, da Caino fino ad Erode, nella quale lo spezzarsi del rapporto tra l'uomo e Dio coincide con malvagità, orrori, oppressioni dell'uomo contro l'uomo.

In particolare, quando Israele, **scelto** da Dio, si allontana da Lui, precipita in una condizione di rovina e di schiavitù: ma quando il popolo grida la sua colpa e il suo dolore, Jahvé, **commosso**, lo soccorre, gli dona la **liberazione**, o **redenzione** (parola che indica, nella Bibbia, la liberazione di uno schiavo mediante il pagamento del prezzo del riscatto). Esemplare in questo senso è l'**Esodo**, ovvero "uscita", dall'Egitto, ricordata da allora e per sempre con la festa di **Pasqua**³⁰.

3. L'attesa del Messia

La parola Messia significa "unto" con l'olio sacro, cioè consacrato (per es. un re, o un sacerdote). Fu tradotto in greco con il termine **Christòs**.



Dopo la caduta di Israele sotto il dominio straniero, il nome Messia viene usato da molti profeti per indicare il futuro, misterioso e possente re che avrebbe liberato il popolo eletto da tutti i suoi nemici, attuando il **Regno di Dio** in questo mondo. Il **Messia** sarebbe venuto dalla **stirpe** del **Re Davide** (in quanto non solo figura suprema di re, ma particolarissimo **amico** di Jahvé e suo **cantore**).

Peraltro, **l'attesa messianica**, cioè di un salvatore "totale", che realizza nella sua interezza tutti i bisogni e tutte le speranze degli uomini, contrassegna in modo radicale tutta la storia ed il pensiero ebraici.

Infatti la prospettiva di un Messia è presente di continuo nell'Antico Testamento, in connessione con il concetto stesso di Alleanza, a partire dalla prima grande promessa che Jahvé fa ad Abramo:

1. Abramo darà origine ad un **popolo** "numeroso come le stelle del cielo";
2. essi avranno per sempre un particolare rapporto di **amicizia con Dio**;
3. otterranno inoltre il possesso della **Terra Promessa**;
4. ed infine **Dio renderà felici tutte le stirpi del mondo, attraverso la discendenza di Abramo** (si allude quindi già ad un salvatore che deve venire dalla sua stirpe).

4. Resurrezione e giudizio universale

Già nel profeta Isaia (765-700 ca. a.C.), e poi nei libri più recenti dell'Antico Testamento (**I Maccabei** e il libro della **Sapienza**) si trova espressa in modo inequivocabile l'idea che dio richiamerà in vita i morti (**resurrezione individuale e universale**), poiché Egli è il creatore, che porta a compimento buono la realtà e tutti gli uomini, le sue amate creature. Questa nuova vita definitiva sarà positiva, gioiosa e pacifica, con un'umanità fraterna, interamente liberata dal male, ovvero dalle divisioni fratricide fra gli uomini, e riconciliata con dio. È questo il **Regno di Dio** in un mondo rinnovato.

Tutto ciò avverrà attraverso un **giudizio divino universale**, che riguarderà sia gli uomini, sia le potenze malvage che avevano introdotto il male e la morte nel mondo e che saranno annientate (simboleggiate - già nel libro della Genesi - dal serpente feroce ed insidioso). I risorti, se giusti e fedeli a Dio durante la vita terrena, entreranno nel Suo regno, gli empi e malvagi saranno condannati ad eterna punizione (libro del profeta Daniele).

Nei libri dei Maccabei, inoltre, si evidenzia in diversi punti la bellezza e la forza di un **legame tra vivi e defunti** che la morte non interrompe, tanto che è considerata cosa buona e santa pregare per i morti, certi della loro resurrezione, e si ritiene che essi, a loro volta, possano in cielo intercedere per il popolo.

5. La legge

I primi cinque libri dell'Antico Testamento o Pentateuco, che inizia con il Genesi, sono chiamati dagli Ebrei la **Legge o Thorà** (peraltro, contengono anche il racconto/riflessione sull'origine del mondo e le storie dei Patriarchi, dell'Esodo, ecc.). In realtà le leggi sono contenute particolarmente in Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio (cfr. Scheda sull'Antico Testamento).

In questi testi è esposto, innanzitutto, il **Decalogo**, ovvero i **Dieci Comandamenti**, con il racconto di come Jahvé li ispirò direttamente a Mosé, sul monte **Sinai** (Decalogo e racconto ripetuti due volte, nell'Esodo e nel Deuteronomio³¹). **Mosé**, oltre che condottiero, fu indubbiamente il **primo educatore religioso** del popolo e suo **primo legislatore**.

Al Decalogo vengono aggiunti e collegati, in questi quattro libri, centinaia di leggi e prescrizioni (613), che riguardano l'intera esistenza personale e collettiva degli Ebrei. Sono **norme religiose**, cioè che riguardano il rapporto con dio (le forme del culto, della preghiera, dei sacrifici, ecc.), ed inoltre norme **morali, civili e penali**: da quelle che appaiono di valore più alto e universale (rapporti tra figli e genitori, tra uomo e donna, diritti dei po-



veri, degli stranieri e degli stessi schiavi) alle punizioni rigide per ogni peccato e/o crimine, fino alle regole più minuziose per ogni particolare della vita quotidiana.

Di particolare importanza, il comandamento di "santificare" la festa dedicata a Dio (cioè il SABATO), con il divieto più assoluto di lavoro per tutti (liberi, stranieri, schiavi persino gli animali). Questa legge, in sé molto umana e ragionevole, venne interpretata però in seguito in modo rigidissimo, fino a vietare, di Sabato, quasi qualunque gesto (spegnere un fuoco, attingere l'acqua, difendersi da aggressori, ecc.), che non fosse riposare e praticare riti religiosi.

Innumerevoli sono le prescrizioni riguardanti ciò che è considerato puro o impuro (mondo - immondo) in relazione a persone, animali e cose: talmente complicate che solo i Leviti, che dovevano curarne l'applicazione, le conoscevano tutte.

L'intera Thorà era attribuita dalla tradizione a Mosé, ma in effetti venne elaborata in epoche diverse ed infatti riguarda forme di vita non solo nomadi e pastorali, ma anche di una società già agricola ed urbana.

L'osservanza della Thorà, anche negli aspetti che a noi appaiono più esteriori ed insignificanti, serviva ad assicurare comunque la fedeltà a Dio ed una forte moralità e giustizia personale e collettiva, in opposizione ai costumi spesso crudeli e dissoluti di molti popoli del Medio Oriente.

6. I Profeti

I profeti sono grandiose figure che accompagnano tutta la storia ebraica, chiamati alla loro missione da un'ispirazione divina, a volte anche in contrasto con la loro volontà (proprio come lo stesso Mosé). Vengono presentati come gli autentici maestri del popolo che instancabilmente lo richiamano:

1. alla responsabilità, alla fedeltà, all'amore ed alla gratitudine a Jahvé, Dio della Alleanza, Signore del cosmo e della storia umana;
2. a non tradire Jahvé, seguendo culti pagani (**Idolatria**);
3. ad osservare con serietà e continuità la Thorà, mantenendo quindi quei comportamenti di giustizia e compassione prescritti, soprattutto verso i più deboli socialmente: i poveri, le vedove, gli orfani, ecc.;
4. all'attesa vigilante e fiduciosa del Messia che salverà definitivamente Israele dai suoi nemici e dal male: nei tempi "messianici" Dio stesso toglierà dal suo popolo il "cuore di pietra" e darà un "cuore nuovo di carne", cioè vero umano (Ezechiele, cap. 36).

I Profeti si battevano con ogni mezzo contro l'Idolatria, predicando che ogni volta che gli Ebrei avessero tradito l'Alleanza avrebbero (come in effetti successe puntualmente) perduto ogni forza, coesione e identità, venendo così battuti, devastati e schiavizzati dalle potenze nemiche: questa era la **punizione** di Jahvé, che però avrebbe perdonato e riaccolto il suo popolo non appena questo fosse tornato a Lui.

Inoltre, questi grandi educatori protestavano altamente, in nome di Dio, contro la superbia e la prepotenza delle classi dominanti, e spesso contro i re, contro le ingiustizie nei tribunali e contro le violenze, il "sangue innocente" dei deboli versato. Questa loro continua eroica azione portò molto spesso i Profeti ad essere perseguitati ed uccisi da governanti corrotti.

Alcuni di essi profetarono le terribili deportazioni degli Ebrei da parte di Assiri e Babilonesi (Isaia, Geremia); Ezechiele accompagnò il suo popolo nell'esilio in Mesopotamia. Ma tutti tennero accesa la speranza del ritorno alla loro terra, nella pace e nel rinnovato amoroso perdono di Jahvé.

In sostanza i **Profeti** sono i **grandi interpreti della storia**: possedevano uno sguardo così acuto sulla realtà, da saper scrutare e capire la storia del loro tempo, e di quello successivo, e spesso dell'uomo di tutti i tempi (anche del nostro).



N.B. Una precisazione importante: i racconti riguardanti vite, eventi, discorsi, preghiere, prese di posizione dei Profeti si trovano sparsi in tutti i testi dell'Antico Testamento, dal Genesi in poi, e soprattutto nei cosiddetti Libri Storici (Libri dei Giudici, di Samuele, dei Re, Cronache, ecc.): la narrazione in tutti questi casi è in terza persona.

Viceversa, i Libri propriamente detti dei Profeti (16 complessivamente) si presentano quasi tutti come scritti, o dettati, personalmente dai rispettivi Profeti, di cui prendono il nome (Geremia, Isaia, Ezechiele, Osea, Amos, ecc.), che, all'inizio dello scritto, presentano se stessi, la propria parentela, il lavoro che facevano, ecc. E i loro testi sono quasi tutti redatti in prima persona.

7. La grande tentazione l'Idolatria

La questione dell'**Idolatria** fu centrale nelle vicende d'Israele, soprattutto nel periodo della divisione dei due regni (X-VI sec. a.C.), ma sembra che si fosse già posta ai tempi di Mosé, con il famoso episodio della fabbricazione e dell'adorazione di un vitello d'oro nel deserto.

Bisogna tener presente che questo esiguo **popolo monoteista**, credente in un Dio che non si poteva fisicamente vedere e toccare, se non attraverso alcuni segni, era ovunque circondato da etnie incomparabilmente più grandi (Fenici, Aramei, Egiziani, Assiri, greci, Romani...) tutte indistintamente politeiste (con la parziale eccezione dei Persiani), e tutte adoratrici di idoli, scolpiti in pietra o in metalli pregiati.

Inoltre moltissime di queste popolazioni, soprattutto semitiche, come Fenici ed Assiri, avevano una concezione degli dei come esseri terrificanti, che esigevano obbligatoriamente, per non riversare sciagure sugli uomini, grandi quantità di sacrifici umani, o quantomeno li gradivano, per concedere benefici e grazie ai loro fedeli.

Le dedizioni di vittime agli dei erano, in molti casi, uccisioni di massa di prigionieri di guerra o schiavi, in altri invece, a quanto pare numerosi, spontanee offerte di bambini, anche delle famiglie più aristocratiche, da parte dei loro genitori.

Di conseguenza, anche gli Israeliti, quando si allontanavano dalla loro fede, sacrificavano "*figli e figlie*" agli idoli, "*sacrifici che Jahvé mai ha voluti e che sempre ha avuto orrore*", come ripetevano di continuo, con ribrezzo i Profeti.

Inoltre, trattandosi spesso di dei e di idee della fertilità, associati ai cicli delle coltivazioni e dell'allevamento di armenti, i loro culti erano frequentemente connessi a pratiche sessuali sfrenate (orge, prostituzione) cosiddette "sacre", che avevano precise finalità rituali. Tali pratiche, assunte dagli Ebrei, indebolivano fortemente i legami familiari, il rispetto e la fedeltà tra i coniugi, la riverente ed affettuosa cura verso gli anziani.

Ed, infine, con l'adesione alle religioni pagane, non essendo più rispettate le norme della Torah, venivano introdotti comportamenti ingiusti e disonesti anche nell'ambito delle relazioni commerciali (prezzi gonfiati, uso di misure false per i vari prodotti, ecc.) e si lasciava libero il campo allo sfruttamento violento nei rapporti sociali.

Ecco perché l'idolatria fu la più drammatica ed incessante tentazione degli antichi Ebrei, ed il cedere ad essa causa di rovine, che minava l'intero corpo civile, con conseguenze nefaste anche rispetto alle capacità di resistere contro gli attacchi nemici.

Gli interventi dei Profeti non solo furono tesi a condannare in modo assoluto l'idolatria e che la praticava, ma spesso discussero e criticarono, con acuta sottigliezza, forza intellettuale ed ironia, il culto degli idoli ("*muti, ciechi, sordi*"), mostrandone la completa inconsistenza come essere divini e la stupidità degradante di adorarli: come può un oggetto, costruito da mani di uomini, essere più grande e potente di chi l'ha fabbricato? E non solo: gli idoli servono ad estendere il potere dei regnanti che li usano per spaventare ed asservire i loro popoli.



8. Correnti religiose dell'Ebraismo

Durante il periodo dei Re Asmonei (o Maccabei), si costituirono diverse correnti religiose, chiamate anche sette o partiti, rivali tra di loro, che durarono fino ai tempi di Cristo.

Innanzitutto vi era la setta dei **Farisei** (= "i separati"), che osservavano con scrupolo estremo e moralistico la Torah, scritta e orale, moltiplicando le regole fino ai minimi dettagli (osservanza del Sabato, purificazione, pagamenti/offerte dovuti al TEMPIO, ecc.). Come dice il nome stesso, si reputavano gli unici giusti³².

Appartenevano per lo più al ceto medio, benestante e colto.

Molto vicino ai Farisei, o loro membri, vi erano i professionisti scrivani, o **Scribi**.

Dal sec. II a.C. in poi, in ogni città e villaggio della Palestina, ed ogni comunità di Ebrei esistente in qualsiasi angolo della terra, vi erano una o più **Sinagoghe**³³, luoghi di preghiera comunitaria, di cerimonie religiose, e **scuole di dottrina**, dove si leggevano e spiegavano i libri sacri raccolti in ciascuna di esse. A trascrivere le copie, sempre più numerose, delle Sacre Scritture, provvedevano appunto gli **Scribi**, che al tempo stesso insegnavano e spiegavano i testi, traducendoli istantaneamente a voce alta, dall'ebraico classico scritto nella lingua aramaica, parlata comunemente dal popolo. Perciò erano anche chiamati **RABBÌ** (= maestri della legge), da cui viene l'attuale titolo di Rabbino.

Avversari dei Farisei erano, invece, i **Sadducei**, di tendenza Ellenizzante ai tempi dei Maccabei, e quindi nemici di questi, che invece combattevano i governanti Ellenistici; e poi, nel periodo del dominio romano, i Sadducei furono in buoni rapporti con i Romani.

Appartenevano a famiglie nobili e spesso ricchissime, e tra di loro vi erano le famiglie sacerdotali più potenti e disoneste, che a furia d'intrallazzi finirono per impadronirsi della carica di **Sommo Sacerdote** ed ad assumere il controllo del **Sinedrio** (il Consiglio dei più importanti sacerdoti)³⁴.

I Sadducei non credevano alla resurrezione dopo la morte ed ad altri insegnamenti ebraici, ma soprattutto non rispettavano importanti norme della Torah. Per la loro corruzione e per il loro collaborazionismo con i dominatori stranieri erano screditati presso il popolo.

Gli **Esseni** erano un gruppo di ferventi Ebrei e Sacerdoti, staccatisi da Gerusalemme e dal culto del TEMPIO nel 152 a.C., durante la dinastia degli Asmonei, perché ritenevano illegittimo che quei Re avessero accettato il Sommo Sacerdozio: si erano ritirati sulle sponde Ovest del Mar Morto (nella zona ora detta **Qumran**), dove vissero per secoli, organizzandosi come una specie di comunità monastica (= di monaci), nella più rigorosa purezza di costumi, lavorando manualmente e studiando, rinunciando alla proprietà privata, ed infine senza sposarsi. Possedevano biblioteche, refettori, sistemi idrici in comune e celle singole per dormire³⁵.

Attendevano incessantemente la salvezza che sarebbe venuta con il Messia, e credevano imminente la fine della storia e l'arrivo del Regno di Dio; erano inoltre convinti dell'immortalità dell'anima.

Infine, importantissimi per gli eventi storici che determinano, furono gli **Zeloti**, o sicari (= portatori della sica o pugnale). Questi erano gruppi di fanatici ultranazionalisti, senza terroristi veri e propri che, durante il periodo romano, compirono continui attentati contro gli occupanti e contro gli Israeliti che collaboravano con essi.

Nel 70 d.C. e nel 132 d.C., come abbiamo visto, riuscirono a coinvolgere nella loro linea politica di continuo scontro armato contro l'Impero Romano gran parte della popolazione ebraica, organizzando le due grandi rivolte generali, che portarono alla rovina ed alla fine d'Israele come stato.

1. Diaspora Babilonese

Ben prima delle due guerre giudaiche che segnarono la fine d'Israele, grandi comunità ebraiche esistevano già in Mesopotamia (la cosiddetta **Diaspora Babilonese**): erano quei gruppi, assai numerosi, rimasti nella zona dopo le deportazioni di Assiri e Babilonesi, cioè che non erano tornati nella patria palestinese dopo l'**editto di liberazione di Ciro II il Grande**, re dei Persiani.

Questi Ebrei vivevano per lo più in villaggi, ottimamente irrigati da migliaia d'anni, e quindi dedicandosi in maggioranza ad una fiorente agricoltura, ma anche all'artigianato ed al commercio, in particolare quello della seta.

S'integrarono quindi molto bene sia nel Primo Impero Persiano (prima della conquista di Alessandro Magno) sia nel Secondo Impero Persiano, o dei **Parti**, rinato in varie fasi, dopo la morte di Alessandro Magno, e dopo aver cacciato i regnanti Ellenistici (o DIADOCHI), i **Seleucidi**, a cui la Persia era stata assegnata ³⁶.

Addirittura sotto i Parti, tranne qualche breve periodo di scontro, gli Ebrei ebbero una loro intera e ben ordinata amministrazione autonoma, con un ESILARCA (un capo politico proprio che li governava e li rappresentava tutti presso la corte del sovrano) e dei propri organi esecutivi: questo dal 140 d.C. fino al sec. XIII inoltrato, cioè a molto dopo la conquista araba.

2. Diaspora Ellenistica e Diaspora nell'Impero Romano (Egitto, Europa, Grecia, ecc.)

A.

Nel periodo Ellenistico (dal 323 a.C. a metà del sec. I a.C.), a causa delle persecuzioni dei Re Seleucidi in Giudea, si verificò un'altra e ben più grande **diaspora** di quella Babilonese. Gli insediamenti ebraici, in questo periodo, si sparsero soprattutto in Egitto (enorme la comunità di Alessandria, vera seconda patria ebraica), nelle città greche dell'Asia minore, sulle coste dell'Africa ed in Europa (fino alla Germania compresa); si diffusero per lo più nelle grandi città, quindi con l'adozione di mestieri prevalentemente urbani: commerci, artigianati, libere professioni, occupazioni intellettuali (studiosi, scrittori, ecc.), ad altissimi livelli.

Furono comunità spesso ricche e potenti, con i propri luoghi di culto ³⁷ ed i propri cimiteri, organizzate, talora semi-autonome, cioè con dei propri capi (Collegi di Arconti); ad esse aderirono ovunque, con un gran numero di conversioni, cittadini di ogni razza e religione, chiamati PROSELITI. Ingenti offerte venivano mandate al TEMPIO di Gerusalemme.

B.

Nell'Impero Romano, gli Ebrei presenti ovunque, appunto per la diaspora avvenuta nel periodo Ellenistico, godettero d'importantissimi diritti:

- libertà di culto e di predicazione, come "RELIGIO LICITA" (= lecita) ³⁸;
- in considerazione del loro rigoroso monoteismo, esenzione dal culto degli dei romani, e soprattutto dispensa dall'obbligo di culto all'Imperatore (che consisteva nell'offrire incenso e preghiere alle sue statue);
- esenzione dal servizio militare.

Tali particolari concessioni suscitavano talvolta l'invidia dei popoli indigeni delle varie regioni dell'impero, anche per la forte tendenza delle comunità ebraiche ad isolarsi dagli ambienti pagani. Naturalmente i diritti degli Ebrei vennero soppressi o sospesi in occasione



delle Guerre Giudaiche (e di alcune gravi rivolte locali), ma poi di solito erano restituiti dagli Imperatori, dopo breve tempo.

Come si è già detto, le ultime e definitive Diaspore avvennero dopo le due Guerre Giudaiche, ai tempi dell'Imperatore Tito (70 d.C.) e dell'Imperatore Adriano (132 d.C.).

La Diaspora in questi anni si accrebbe degli innumerevoli prigionieri e guerra israeliti, che venivano ovunque offerti come schiavi sui mercati (al punto che per qualche tempo il prezzo degli schiavi subì un crollo), e che le comunità ebraiche riscattavano appena potevano.

3. L'altra diaspora orientale

Negli ultimi secoli dell'Impero Romano (IV-V sec. d.C.) e nei secoli immediatamente successivi, sappiamo che esistevano insediamenti ebraici in **Armenia** e a Nord del **Caucaso** (qui, in un regno locali **Chasari**, l'aristocrazia passò in massa all'Ebraismo, nel sec. VIII d.C.).

Gruppi ebraici si spostarono dalla Persia verso Sud, lungo tutto il **Golfo Persico**, verso Nord nell'**Asia Centrale**, verso Est sino all'India ed alla Cina.

Infine forti e ricchissime colonie ebraiche erano stanziate nell'**Arabia Settentrionale** e **Meridionale**, fin dal sec. III d.C., con insediamenti fortificati: nella città della Mecca detenevano, fra il sec. V ed il sec. VII d.C., gran parte del traffico carovaniero.

Entrati in conflitto diretto contro Maometto e la sua predicazione, le comunità ebraiche dell'Arabia, dopo la vittoria dell'Islam, vennero o annientate - se si opponevano -, oppure convertite alla religione musulmana con mezzi più o meno violenti (così come avvenne ai Cristiani Arabi).

4. Produzioni cultural-religiose delle diaspore

Come già detto, in tutte le diaspore gli Ebrei edificarono le **Sinagoghe** (edifici di culto, di preghiera e di dottrina) e **cimiteri** propri (necropoli e catacombe, ritrovate anche in Italia), spesso riccamente ornati. Ma, soprattutto, essi crearono importantissime **Scuole Rabbiniche** (Rabbini = Maestri), centri di studio raffinato ed approfonditissimo della Bibbia, con molte e diverse scuole di pensiero.

I libri dell'Antico Testamento, scritti in ebraico, in Oriente vennero liberamente tradotti in aramaico, che era la lingua parlata degli Ebrei e di moltissimi altri popoli semitici: queste traduzioni si chiamarono **Tergumin**.

Nel sec. III d.C., raccogliendo tutti i manoscritti disponibili, passati indenni tra le insurrezioni antiromane, fu poi issato dai Rabbini il **testo scritto ufficiale dell'Antico Testamento**, in ebraico classico, che è costituito solo dalle consonanti di ogni parola, e che poi veniva letto aggiungendo le vocali, diverse a seconda dei vari paesi.

La tradizione di spiegazioni e commenti (= esegesi-filosofia) dei testi della Bibbia, per giovani ed adulti, tramandate oralmente lungo secoli e secoli dai Rabbini, furono selezionate, raccolte e scritte, ben divise in sei grandi argomenti, ciascuno composto di molti trattati: tale gigantesca raccolta, realizzata intorno al 200 d.C. dal sapiente **Rabbi Jehuda**, fu chiamata **Mishna** (= ripetizione); ma accanto alla principale ne furono redatte ed aggiunte diverse altre. In tutti questi testi si presentavano e si discutevano i diversi pareri dottrinali cioè le diverse interpretazioni dei punti fondamentali e dei passi della Bibbia.

L'insieme delle varie raccolte, con successivi sviluppi, ha nome **Talmud**. E siccome, nei secoli dal III al VI C., le redazioni complessive finali di tutti i materiali vennero fatte separatamente in Palestina e nella Diaspora Babilonese, esistono due grandi tradizioni di Talmud.

Più ampio, complesso e completo il Talmud Babilonese, riconosciuto come ufficiale da tutto il mondo ebraico: fu elaborato, tra il sec. III e sec. VI d.C., in splendide scuole nate in alcune città sulle rive dell'Eufrate. Tali scuole continuarono sotto la dominazione Islamica,



coltissima e particolarmente tollerante in quella zona, dei Califfi Abassidi (residenti a Bagdad). Le due maggiori scuole, Sura e Pumbedita, ottennero addirittura dai Califfi privilegi fiscali e giuridici.

La tradizione babilonese, che mantenne la pronuncia semitica della lingua, divenne quindi prevalente in tutti i territori musulmani, compreso l'Egitto e poi la Spagna.

Infatti la Spagna (in ebraico SEFARAD) fu interamente conquistata nel 711 d.C. e tenuta per secoli dai **Mori Maomettani**, con il **Califfato** indipendente di **Cordova**, in piena collaborazione culturale, scientifica e politica con gli Ebrei: perciò questo ramo della cultura ebraica fu successivamente detto **SEFARDITA** (prevalente fino al 1700 d.C., ma poi sempre meno consistente ed importante). Oggi non più del 10% degli Ebrei sono Sefarditi.

Il **Talmud Palestinese** (detto anche "di Gerusalemme") non è terminato e spesso contiene discorsi assai contraddittori fra di loro: fu conservato dai pochi gruppi israeliti rimasti in Palestina, ma soprattutto fu ritenuto valido dagli Ebrei residenti nei paesi cristiani dell'Europa Centrale (detta anche **ASKENASIA**, termine che designa talvolta anche l'Europa Orientale): la pronuncia della lingua cambiò notevolmente rispetto alla originaria semitica. L'Ebraismo del Centro-Est Europeo, chiamato appunto **ASKENASICO**, è oggi larghissimamente maggioritario, anche nelle vaste comunità degli Stati Uniti e in Israele.

N.B.

Gli Ebrei, nel corso dei secoli, vennero perseguitati dapprima sporadicamente, poi sistematicamente in modi gravissimi, con numerosi massacri in tutte le Nazioni Europee, e spesso scacciati da un paese all'altro: ciononostante, la cultura ebraica ebbe immensi sviluppi nel Medio Evo in teologia, filosofia, poesia, tutte le scienze (matematica, geometria, astronomia, medicina, ecc.) e nelle traduzioni dal/in arabo e latino; continuò poi a prosperare, come è noto nell'epoca moderna e contemporanea.

Un solo dato: cinquant'anni fa' si contavano più di 36.000 componimenti poetici e canti religiosi della storia ebraica precedenti all'Illuminismo, e da allora ne sono stati scoperti forse altrettanti (senza contare la poesia profana).

Furono realizzate moltissime opere di compendio dei Talmud (Babilonese e Palestinese).

Un'intera cultura, completa di arti, musica, teatro, ecc., venne creata nel Nord e Nord-Est dell'Europa, dalla Germania alla Polonia, fino alla Lituania, in una viva e colorita lingua ebraico-tedesca (JIDDISH): tutto questo ricco mondo fu annientato dal nazismo.

Tra i nomi della cultura contemporanea basti citare Kafka, Freud, Eisenstein; decine di scrittori e di grandi registi di Hollywood sono ebrei, o figli di ebrei, immigrati (come moltissimi altri) negli Stati Uniti negli anni '30, per sfuggire al nazismo.

Ma su tutto ciò è necessario un'altra scheda.

ALLEGATO

RIFERIMENTI STORICI GENERALI

cap. 1 ALESSANDRO MAGNO ED I REGNI ELLENISTICI

Alessandro Magno

Ricordiamo che Alessandro Magno, re di Macedonia e di Grecia (figlio di Filippo il Macedone), in soli 4 anni, dal 334 all'330 a.C., conquista l'intero Impero Persiano, cioè Mesopotamia, Iran, Asia Minore, Siria, Fenicia, Palestina, Egitto. Inoltre occupa enormi territori lontanissimi, oltre il Mar Caspio (Battriana, Sogdiana, ecc.), fino al fiume Indo.



323 a.C. Stabilitosi a Babilonia, come capitale, **Alessandro muore** d'improvvisa malaria, a soli 33 anni, mentre già stava preparando la conquista dell'Arabia e dell'Asia, e l'esplorazione del mar Caspio, allora ignoto. Alessandro aveva progettato l'integrazione di tutti i popoli dell'Occidente e dell'Oriente, assicurando in realtà, nonostante il malcontento dell'etnia greca, una notevole parità di diritti tra i sudditi del suo sterminato impero (obbligando persino i propri soldati e generali greco-macedoni a matrimoni misti, dopo averlo fatto lui stesso). Inaugurò la pratica di farsi adorare come essere divino dai suoi sudditi asiatici ed egiziani, seguendo la tradizione tipicamente orientale.

I Regni Ellenistici

Dopo la morte di Alessandro, i suoi generali, chiamati DIADOCHI (cioè "successori"), dopo un lungo e tremendo periodo di conflitti reciproci, finirono con il dividersi l'Impero,

300 ca a.C. fondando diverse **dinastie greche**, a capo di regni grandi o piccoli.

Importantissime le seguenti dinastie, che prendono i nomi dai loro capostipiti:

1. I **Lagidi**, o **Tolomei**, sovrani di EGITTO e CELESIRIA (cioè Palestina e Fenicia), i più colti e civili. Capitale Alessandria. La famosa Cleopatra fu l'ultima regina dei Tolomei, che si suicidò nel 31 a.C., per sfuggire alla prigionia in Roma (dopo la sconfitta subita da Ottaviano Augusto, primo Imperatore di Roma).
2. I **Seleucidi**, i più potenti: sovrani di SIRIA, ASIA MINORE (l'attuale Turchia), MESOPOTAMIA, PERSIA. Capitale Seleucia sul fiume Tigri, e poi Antiochia in Siria.

280 a.C. La Persia, dopo pochi anni, insorse riuscendo a tornare indipendente insieme alla Mesopotamia: rinasce così il Secondo Impero Persiano, chiamato anche Regno dei **Parti**, che durerà ben 900 anni, spesso con dinastie superorganizzate e fortissime militarmente, economicamente, culturalmente. Saranno i nemici perenni e pressoché invincibili dei Romani.

3. Gli **Antigonidi**, re di MACEDONIA, con predominio anche sulla GRECIA (peraltro spesso ribelle).

Regni minori ma lussuosi e raffinati, furono **Bitinia** e **Pergamo** in Asia Minore (ambedue distaccatisi dalla Siria).

Questi stati furono tutti MONARCHIE ASSOLUTE. Erano per lo più ricchissimi, dotati di potenti eserciti (costituiti in gran parte da Greco-Macedoni), e di efficienti amministrazioni, con enormi metropoli, che arrivarono talora fino ad un milione di abitanti: magnifici centri tecnico-industriali, commerciali, artistici e scientifici.

Il vertice di queste città fu **Alessandria d'Egitto**, con la **celebre biblioteca - centro culturale** -, che comprendeva anche musei d'arte e di scienza, osservatorio astronomico, orti botanici e zoologici, con allievi, ricercatori/insegnanti e direttori: la più grande istituzione culturale del mondo antico, sul modello della quale ne furono create delle altre, più piccole, ad Antiochia, Pergamo, ecc. In storia, tali Stati sono chiamati REGNI ELLENISTICI, oppure GRECO-ORIENTALI, appunto per l'affascinante fusione ivi operata tra culture ed usanze delle due diverse civiltà. In essi si persero, però, gli aspetti democratici tipici delle POLIS (= città) greche. I Re Ellenistici adottarono totalmente a corte usi e costumi orientali, tra cui quello di farsi adorare come dei, per rafforzare il loro potere.

Assai impoverita, debole ed ormai del tutto in secondo piano, rimase invece la rissosa **Grecia**, tormentata da continue lotte: quella Grecia, meno di un secolo addietro, cuore della civiltà Occidentale.



Il greco, in una sua forma popolare (Koinè) divenne in quegli anni la lingua internazionale del Mediterraneo e del Medio Oriente (sostituendo l'aramaico).

I Regni Ellenistici si mantennero indipendenti finché **Roma** (in età Repubblicana) con incessanti guerre gradatamente estese il suo dominio su di essi, fino ad assorbirli tutti ed interamente, trasformandoli in PROVINCE ROMANE, tra il sec. II e la fine del sec. I a.C.

Ebbero durate perciò assai differenti, da 150 a 300 anni circa. L'ultimo a scomparire, conquistato, come si è detto, dal primo Imperatore, Ottaviano Augusto, fu l'Egitto (31 a.C.)³⁹.

cap. 2 INIZIO DELL'IMPERO ROMANO E DELLA DINASTIA GIULIA

Nel **44 a.C.** Muore, assassinato dai suoi avversari (Senatori del Partito Aristocratico) il massimo condottiero e uomo politico romano, **Giulio Cesare** di nobilissima famiglia, ma esponente del Partito Popolare.

Cesare stava per ottenere un potere amplissimo, con l'intenzione di cambiare la struttura dello Stato Romano, nel senso di un governo di tipo imperiale: e appunto per questo, venne organizzato l'attentato dei nobili contro di lui. Il giovanissimo **Ottaviano Giulio Cesare**, poi detto **Augusto**, pronipote e figlio adottivo di Cesare, dopo l'assassinio del prozio, alleò con **Antonio**, (ex-luogotenente di Cesare), con cui spartì il potere in Roma, mediante un accordo detto TRIUMVIRATO (vi era anche un terzo partecipante).

Insieme i tre alleati sconfissero e sterminarono gli aristocratici uccisori di Cesare e tutti i loro simpatizzanti.

Poi Antonio si innamorò della celebre **Regina Cleopatra** (ultima discendente dei Lagidi o Tolomei, i re Greco-Ellenistici dell'Egitto) e la sposò, andando a vivere con lei ed i loro figli in Egitto, come un Monarca Orientale, destando così nei Romani i più gravi sospetti di un suo tradimento contro la patria; per di più aveva ripudiato la sua legittima moglie Ottavia, sorella di Ottaviano.

Ottaviano, divenuto acerrimo nemico di Antonio, colse al volo l'occasione propizia e con il massiccio sostegno del Senato

nel **31 a.C.** lo sconfisse nella famosa battaglia navale di Azio.

Nel **30 a.C.** Antonio e Cleopatra si suicidarono ed Ottaviano prese definitivamente il potere a Roma, **fondando l'Impero**.

Egli tuttavia gestì il governo con eccezionali abilità ed equilibrio politici, tra Senato (cui lasciò ampi poteri) e sostegno ai bisogni popolari, tra poche e fortunate imprese militari ed una più continuativa ed estesa azione di pace, con generali riforme amministrative e politiche.

Inizia così la **DINASTIA IMPERIALE GIULIA (O GIULIO - CLAUDIA)**.

Gesù Cristo nasce durante il principato di Ottaviano, il quale muore poi nel **14 d.C.**

Ad Ottaviano Augusto succede il figliastro e figlio adottivo **Tiberio** (14-37 d.C.), che amministrò lo stato in modo scrupoloso ed economico, e dà molta attenzione ai diritti dei sudditi delle Province, così da impedire ingiustizie e sfruttamenti nei loro confronti. Fu tuttavia avversato e calunniato dai nobili, e quindi dal Senato (dove i nobili erano maggioranza), così che disgustato ne fece processare e condannare a morte parecchi per complotti contro di lui, con durezza eccessiva.

Durante questi anni, Cristo svolge la sua predicazione e viene attestata dai suoi discepoli la sua morte e resurrezione; inizia lo sviluppo e la rapida espansione delle comunità cristiane, a cui Tiberio non fu affatto ostile, ma che cercò anzi di proteggere dagli abusi.

Dopo di lui, salirono al trono altri tre imperatori della Dinastia Giulia:



- 37-41 d.C.** **Caligola**, nipote di Tiberio, dispotico e paranoico, che tentò di farsi adorare come dio, su modello delle Monarchie Orientali; finì presto ucciso dai **Pretoriani**, i 3.000 militari che costituivano la guardia di palazzo dell'Imperatore, che l'avevano in precedenza portato al potere.
- 41-54 d.C.** **Claudio**, zio di Caligola, gradito ai Pretoriani; intellettuale coltissimo, ottimo organizzatore dell'apparato burocratico statale ed inoltre intelligente generale (conquistò la parte meridionale della Britannia). anche Claudio attuò una politica di grande apertura verso le Province, concedendo a diversi Provinciali pari diritti con i Romani. Inoltre fu tollerante anche riguardo alle minoranze religiose come ebrei e Cristiani. Ciononostante, si attirò l'ostilità dei senatori, proprio per le sue scelte e per le grandi responsabilità di governo attribuite ai suoi fidati funzionari, ex-schiavi liberati (LIBERTI).
Mori d'improvviso nel pieno delle sue attività, probabilmente avvelenato dalla moglie Agrippina. Costei aveva avuto da un precedente matrimonio con un aristocratico un figlio Nerone, ed aveva indotto Claudio a nominarlo suo figlio adottivo.
- 54-68 d.C.** **Nerone**, di soli 17 anni, fu all'inizio accettato dai Pretoriani e godette inoltre del favore del Senato, per la sua politica moderata e filosenatoria, non priva di successi anche in azioni militari di rafforzamento dei confini. Successivamente si avvicinò agli interessi dei ceti mercantili popolari, ma soprattutto tentò di nuovo, come Caligola, di imporre una monarchia di tipo Orientale. Di fronte allo scontento del Senato, iniziò una politica di dispotismo e di repressione sempre più spietata, giungendo a far uccidere, oltre a molti Senatori, anche la madre Agrippina.
- Nel **64 d.C.** Accusato (ingiustamente) dall'opinione pubblica di aver provocato un incendio a Roma, per deviare i sospetti della propria persona, incolpò dell'accaduto la fiorente Comunità Cristiana di Roma, attuando un massacro (più di 15.000 persone) dei cristiani, condannati a morte con supplizi atroci. Morirono in questa occasione anche le due somme guide della Cristianità, **gli apostoli Pietro e Paolo**.
Inizia così la politica di persecuzione dei Cristiani, che con vicende alterne ed anche molto differenziate, si protrarrà comunque per 250 anni circa.
Le stranezze e gli atteggiamenti sempre più tirannici di Nerone finirono per determinare, ben presto, varie ribellioni dell'esercito e di autorevoli personalità, obbligandolo al suicidio.

cap. 3 **ARAMEI E LINGUA ARAMAICA**

Gli **ARAMEI** furono un gruppo di tribù **semitiche**, che troviamo incredibilmente presenti ovunque nel Medio Oriente, dal Golfo Persico, alla Siria, alla Transgiordania: sono menzionati in iscrizioni di moltissime città, in tutte le epoche, dal III millennio a.C. in poi.
Nel sec. XIII a.C. (periodo dell'Esodo Ebraico) avevano formato una catena di piccoli regni ad Est ed a Sud-Est del fiume giordano (Ammon, Moab, Edom, Amaleciti), spessissimo in lotta contro gli Ebrei nel periodo dei Giudici, di Saul e di Davide, ecc. fino al sec. IX a.C. Successivamente, talvolta si allearono con il regno ebreo del Nord (Israele) contro gli Assiri.



Nel sec. XI a.C. si insediarono nella Siria Settentrionale (Regno di Damasco - Regno di Aleppo) e poi dilagarono in vaste zone della Mesopotamia. Furono fermati a stento dall'Impero Assiro.

Dovunque gli Aramei creavano piccoli stati indipendenti fra loro, o al massimo confederati.

Tra il 750 e il 700 a.C. tutte le loro città stato, in Siria e Mesopotamia, furono sconfitte definitivamente dagli Assiri, e gli abitanti, a causa delle loro frequenti ribellioni, spesso deportati in regioni lontane (secondo il costume assiro).

Rimasero solo al Sud della Mesopotamia, con il nome di **CALDEI**, infiltrandosi profondamente nella zona di Babilonia: ed il Secondo Impero Babilonese fu tanto babilonese quanto Caldeo.

Fondamentale nella storia antica del Medio Oriente fu la **Lingua Aramaica**. Gli Aramei scrissero con un alfabeto fonetico, di pochi caratteri (ricavato da quello Fenicio); inoltre molti loro scribi lavorarono nelle cancellerie regie degli Assiri, e di conseguenza la loro lingua finì con il diffondersi ampiamente.

Ma è soprattutto con il Primo Impero Persiano (da Ciro il Grande, 550 a.C. fino alla conquista di Alessandro Magno, 330 a.C.) che l'Aramaico conquista il predominio in tutto l'Oriente, perché diventa la lingua ufficiale di tutto l'immenso impero persiano, dall'Egitto all'India, nella amministratozione, negli scambi commerciali ed in seguito anche come lingua della cultura.

Abbiamo trovato ovunque innumerevoli documenti in Aramaico, che si era imposto agevolmente sulle varie lingue indigene, senza però sostituirle nell'uso parlato.

Insomma fu la lingua FRANCA (= internazionale) di tutto il Mondo Orientale antico, almeno fino al 300 a.C. Intorno a questa data si formano i Regni Ellenistici, e perciò gradatamente la lingua franca divenne un **Greco semplificato**, o popolare (= **Koinè**).

Ed infine verso il sec. II d.C., dopo centinaia di anni d'Impero Romano, si affermò in tutta l'Europa ed in tutto il Mediterraneo, dalla Britannia fino al Mar Nero, il **Latino**. Quest'ultimo rimase la lingua internazionale dotta in Occidente durante l'intero Medio Evo ed anche oltre, mentre nell'Impero di Bisanzio si ritornò al Greco.

Dal sec. VII d.C. in poi avvennero le conquiste mussulmane, che unificarono il Medio Oriente, il Nord-Africa, l'Altopiano Iranico, l'Afghanistan, il Pakistan, fino al Nord dell'India, in una sola lingua: l'**Arabo**.

cap. 4 SEMITI E CAMITI

SEM: personaggio biblico, figlio primogenito di Noè.

Fu benedetto da Dio perché, insieme al fratello Jafet, usò riguardo filiale verso il padre ubriaco, deriso invece dall'altro Fratello Cam. Visse fino all'età di 600 anni.

Da lui deriva il ceppo dei Semiti, uno dei tre gruppi etnici nei quali, secondo la Sacra Scrittura, si divide la razza umana.

SEMITI: complesso di popoli forse originario dell'Asia centrale e oggi presente nella vasta area dell'Asia (dalla costa fino alla Mesopotamia) a tutta la penisola arabica. Sue propaggini si incontrarono in Africa settentrionale e orientale.

Discendenti degli Accadi, i popoli semitici ebbero un'indubbia unitarietà razziale alle origini, ma essa si frantumò nel corso della storia. Il comune substrato linguistico è tuttora riconoscibile anche laddove (Etiopia) si è alterato sotto l'influsso di altri idiomi.

Comprendono: **Accadi (Assiri, Babilonesi), Amorriti, Cananei, Aramei (Fenici, Ammoniti, Ebrei, Edomiti, Moabiti), Arabi, Etiopi**.



SEMITICO: gruppo di lingua geneticamente affini, parlate dai Semiti.

Le lingue semitiche costituiscono un gruppo molto omogeneo e sono tra loro meno indifferenziate di quanto non lo siano le lingue indoeuropee. La loro presenza è attestata in documenti cuneiformi che risalgono al IV millennio a.C. Tradizionalmente vengono suddivise in un **ramo orientale** (accadico, assiro, babilonese) e in un **ramo occidentale**, a sua volta distinto in un **gruppo nord-occidentale** (amorritico, ugaritico, aramaico, cananeo, fenicio, punico, moabito) e in un **gruppo sud-occidentale** (comprendente l'arabo e il sudarabico, il ghe'ez e le altre lingue dell'Etiopia). Le lingue semitiche hanno raggiunto questa grande estensione soprattutto in seguito all'espansione araba (sec. VII-VIII d.C.).

Eccetto quelle di gruppo sud-occidentale, le altre lingue semitiche sono quasi del tutto scomparse, ma l'ebraico è stato recuperato come lingua parlata e scritta nello stato d'Israele.

È ormai generalmente accettata la parentela con le lingue camitiche (in particolare il berbero e l'egiziano antico); vaghi e controversi sono i rapporti con quelle indoeuropee.

CAM: nella Bibbia figlio minore di Noè.

Per aver deriso il padre, che aveva sorpreso nudo e ubriaco, causò la maledizione paterna che ricadde su Canaan, uno dei suoi figli. Ebbe 4 figli: Kus, Put, Misrayim e Canaan, dai quali discendono i popoli dell'Africa e dell'Asia occidentale.

CAMITI: generica denominazione dei popoli negri dell'Africa nord-orientale (nilo-camiti).

CAMITICO: sotto questo termine si comprende un complesso di lingue parlate in tutta l'Africa settentrionale e nella fascia dell'Africa orientale che va dall'Egitto fino all'Equatore.

Si distinguono 3 gruppi linguistici: l'egiziano (antico, demotico, cotto); il berbero e il cuscitico. Il berbero e il cuscitico sono largamente parlati, il primo nell'Africa settentrionale (dall'Egitto al Marocco), il secondo nell'Africa orientale (dal Sudan al Kenya).



NOTE

¹ La migrazione in Egitto di nomadi provenienti dai pascoli del Negheb (esauriti da annate di siccità) e attestata dai monumenti egiziani.

² Le 12 tribù tradizionali sono: Ruben, Simeone, Giuda, Zabulon, Issacar, Gad, Dan, Neftali, Aser, Beniamino e la "casa di Giuseppe" cioè Efraim e Manasse. Le tribù di Levi, in quanto sacerdotale, non viene contata, perché non le **verrà** assegnato nessun *territorio*, una volta occupata la Terra Promessa: In effetti il numero delle tribù variò nel tempo, perché alcune si fusero, altre si estinsero: il numero 12 rimane fisso in quanto ha valore simbolico.

³ Tra i Leviti, i discendenti di Aronne ebbero dignità ed importanza storica eccezionali: all'inizio furono gli unici che potevano toccare la sacra Arca dell'Alleanza (contenente le tavole dei Dieci Comandamenti di Mosè). In seguito, dalla costruzione del tempio - effettuata in Gerusalemme da re Salomone - ne diventavano i responsabili, con a capo un Sommo Sacerdote. Acquisiranno poi, negli ultimi sei secoli prima di Cristo, un potere enorme (religioso e politico). I semplici Leviti invece continuarono ad assicurare la trasmissione della dottrina ebraica, il culto e l'osservanza delle norme morali in tutte le altre città e villaggi, spesso sedi di santuari minori.

⁴ I **Filistei** appartenevano a quel torrente di ignoti "**popoli di mare**", che spezzarono tutto il Mediterraneo, nel se. XIII a.C. A stento respinti dall'Egitto, si buttarono verso il Nord-Ovest, nel mar Tirreno, occupando Sardegna e Corsica; si insediarono inoltre nella regione che appunto prese il nome da loro (Philistina = Palestina) nel 1200 a.C., circa nello stesso periodo degli Ebrei, stanziandosi, come si è detto, a Ovest degli Ebrei, lungo la costa mediterranea che avevano parzialmente sottratta ai Cananei (Fenici). Si ritiene che siano di provenienza **illirica** (indoeuropei dell'attuale ex Jugoslavia). I Filistei costituirono 5 stati, attorno ad altrettante città (Gaza, Ascalon, Gat, Asdod ed Acaro), governati ognuno da un sovrano ma che agivano unitamente nelle questioni di interesse comune e nei rapporti con i vicini. Usavano i carri *da* guerra. La storia delle città Filistee è nota soltanto dalla Bibbia, non se ne hanno infatti fonte dirette.

⁵ **Aramei e Lingua Aramaica** (la lingua internazionale del mondo antico nel Medio - Oriente): vedi allegato **Riferimenti Storici Generali**.

⁶ I **Filistei**, nel 1050 ca. a.C., arrivarono al culmine della loro potenza, con una terribile sconfitta inflitta agli Ebrei: giunsero persino a sottrarre loro la sacra **Arca della Alleanza** (un grande scrigno di legno tutto ricoperto d'oro e sovrastato da due angeli d'oro, in cui erano custodite **le Tavole della Legge** - i Dieci fondamentali Comandamenti - date a Mosé sul Monte Sinai da Dio stesso, secondo la tradizione). In seguito l'Arca venne restituita dagli stessi Filistei e, infine, portata dal re Davide nella città di Gerusalemme, sua costituenda capitale.

⁷ Secondo il racconto biblico, **Samuele** personalmente era contrario ad istituire una monarchia, ammonendo - non a torto - delle gravi oppressioni che i re avrebbero potuto imporre. Ma, sollecitato più volte, alla fine si era arreso (coll'assenso di Jahvé) a scegliere un sovrano, Saul, che unse con l'olio sacro. Da allora la consacrazione dei re venne sempre compiuta da parte dei profeti e poi dei sacerdoti, ungendo il capo del prescelto: usanza rimasta poi per millenni nella Chiesa ed in tutto il mondo occidentale.

⁸ **Con il nascere dell'amministrazione e quindi, dello stato si fissa immediatamente la prima lingua scritta ebraica**, con conseguenze fondamentali: **si incominciano**, infatti, **a scrivere i primi libri della Bibbia**, sulla base di eventi, racconti e riflessioni tramandati oralmente da quasi mille anni ed alcune parti della Legge Mosaica; inizia nello stesso tempo, probabilmente, la cronaca scritta delle vicende relative alla storia dei Re. Nei successivi secoli di regno, i testi saranno continuamente ampliati e arricchiti, mentre **molti altri ne saranno aggiunti dopo il periodo dell'esilio in Mesopotamia**.

⁹ Furono attribuiti a Salomone molti libri dell'antico testamento, tra cui il meraviglioso Cantico dei Cantici, il libro della Sapienza ed altri testi fondamentali, ma questi risultano molto superiori.



¹⁰ L'impero Assiro in Mesopotamia era stato distrutto, nel **612 a.C.**, da una grande rivolta di poli assoggettati. Il suo posto era stato preso da un Breve **Secondo Impero Babilonese/Caldeo**, che ereditò il predominio degli Assiri sugli stessi territori, quindi sulla Siria e la Giudea. I re Giuda si erano illusi di poter approfittare di questo cambio di regnanti.

¹¹ Altra cosa importantissima la **Giudea non** venne ripopolata con etnie straniere, restando così disponibile per un possibile ritorno degli esiliati.

¹² I **Persiani** erano un popolo indoeuropeo, calati dal Nord-Est fin dal 2000 a.C., e poi stanziatesi a Sud-Est della Mesopotamia, lungo il Golfo Persico nel 700 a.C. Intorno al 550 a.C., Ciro II il Grande, re dei Persiani, alleato con la popolazione affine del Medi, nella sua espansione occupò tutto l'Altopiano dell'Iran fino al fiume Indo, l'Asia Minore (attuale Turchia), la Mesopotamia, Siria, Fenicia, Palestina, fino all'Egitto (escluso). Suo figlio Cambise completerà le conquiste impossessandosi anche dell'Egitto (525 a.C.).

L'Impero venne poi diviso in più di 25 SATRAPIE (province, o regni vassalli) governate da SATRAPI, specie di viceré, persiani, nobili, revocabili dal Re, e sorvegliati da tre segretari reali.

I Persiani furono estremamente organizzati, civili, moderati nei tributi, cioè nelle tasse stabilite per i popoli vassalli, in modo proporzionale alle ricchezze delle varie regioni. Inoltre, si mostrano per lo più molto rispettosi e liberali verso ogni culto straniero. I sovrani e le classi colte erano seguaci di una religione che tendeva ad essere monoteista, basata su di un Dio Supremo, **CREATORE, Dio della LUCE, cioè della VERITÀ, della GIUSTIZIA e del BENE (Ahura-Mazdah)**. Non è da escludere che gli Imperatori Persiani identificassero lo Jahvé degli Ebrei, da loro indicato sempre con il nome "il Dio Altissimo del Cielo", con il proprio Dio Supremo.

¹³ I **Samaritani** erano diventati ormai una popolazione mista, formata da discendenti di quei pochi antichi abitanti del Regno d'Israele, risparmiati dalla deportazione assira, e da gruppi di popoli mesopotamici trasferiti in Samaria dagli stessi Assiri. I Samaritani, all'arrivo dei Giudei rimpatriati, avevano tentato di riavvicinarsi a loro, riunendosi nel culto di Jahvé e nella ricostruzione del TEMPIO, ma furono da essi respinti, perché considerati semipagani. Da allora un'acerba ostilità caratterizzò i loro reciproci rapporti, fino all'epoca di Cristo. Esiste ancor oggi un piccolo nucleo di samaritani, in realtà ritornati ad un rigoroso monoteismo, nella zona di Sichem in Israele. Ritengono sacri solo i primi cinque libri dell'Antico testamento (Pentateuco), respingendo tutti gli altri, in quanto connessi alle vicende della stirpe di Davide e dei Giudei.

¹⁴ Vedi scheda **L e diaspore ebraiche**.

¹⁵ Vedi allegato **Riferimenti Storici Generali**, cap. 1 [Alessandro Magno ed i Regni Ellenistici](#).

¹⁶ **Ellenizzante** significa "a favore dei Greci"; Elleni-Ellenistici = Greci.

¹⁷ Fra questi fratelli, i più celebri eroi, strateghi militari, ed anche nobili politici furono **Giuda**, detto **Maccabeo**, (= martello), da cui viene il soprannome della famiglia ed il minore **Gionata**.

Giuda, tra l'altro, per la prima volta nella storia ebraica, **ricorse ai Romani** e stipulò con il Senato (161 a.C.) un interessante trattato, che impegnava ciascuno dei due contraenti ad aiutare l'altro, nel caso che fosse attaccato (ALLEANZA DIFENSIVA). Il patto è giunto fino a noi, inciso su tavolette di bronzo. Purtroppo i Romani non mantennero le solenni e sacre promesse dell'accordo, abbandonando Giuda quando, poco dopo, venne aggredito dall'esercito del Re Seleucida; in questa guerra Giuda morì in battaglia.

¹⁸ **Roma** è verso la fine della repubblica; poi diventerà impero nel 30 a.C. Vedi allegato **Riferimenti Storici Generali**, cap. 2 [Inizio dell'Impero Romano e della dinastia Giulia](#).

¹⁹ **Verso la fine del regno di Erode nacque Gesù Cristo**, la cui nascita (per un errore di computo commesso da uno storico del VI sec. d.C.) è in realtà precedente di circa 6-7 anni alla datazione



tradizionale in uso. I Vangeli attribuiscono al vecchio deposta la "strage degli Innocenti", cioè l'uccisione, a Betlemme, di tutti i bimbi maschi sotto i due anni, in quanto Erode sapeva che là doveva nascere il Messia (suo potenziale concorrente).

²⁰ Vedi allegato **Riferimenti Storici Generali**, cap. 2 Inizio dell'Impero Romano e dinastia Iulia.

²¹ Vedi allegato **Riferimenti Storici Generali**, cap. 2 Inizio dell'Impero Romano e dinastia Iulia.

²² Vedi scheda **Elementi del Pensiero Ebraico**, Correnti Religiose dell'Ebraismo, punto 8.

²³ Il **procuratore della Samaria e della Giudea** non dipendeva, in realtà, direttamente da Roma, ma dal ben più importante Governatore della vicina provincia di Siria.

²⁴ **Zeloti**: vedi scheda **Elementi del Pensiero Ebraico**, Correnti Religiose dell'Ebraismo, punto 8.

Fino ad allora gli Zeloti avevano più che altro compiuto attentati isolati, ed i Romani si erano limitati a ricercarne i colpevoli, ad arrestarli e a giustiziarli, con semplici azioni - per così dire - di polizia. Qui invece si tratta di una guerra vera e propria da ambedue le parti.

²⁵ **Esseni**: vedi scheda **Elementi del Pensiero Ebraico**, Correnti Religiose dell'Ebraismo, punto 8.

²⁶ Vedi scheda successiva **Le diaspore ebraiche**.

²⁷ La **Bibbia** è costituita dall'**Antico Testamento** - insieme di libri considerati sacri e ispirati direttamente da Dio, sia per gli Ebrei che per i Cristiani - e dal **Nuovo Testamento** (i 4 Vangeli ed altri testi) considerato sacro solo dai Cristiani. Gli Islamici - o Mussulmani -, nel Corano, riconoscono, come tali, i Profeti della Bibbia da Abramo fino a Gesù Cristo, accogliendone quindi in parte i contenuti.

²⁸ Si veda in proposito il piccolissimo, ma delizioso e profondo libro di **Giona**: personaggio immaginario di un racconto didattico, che Jahvé a convertire l'odiata città Ninive degli Assiri; e riesce, con grande compiacimento di Dio, mentre lui, Giona, resta a lungo scandalizzato ed arrabbiato perché Dio non castigherà più Ninive.

²⁹ Si è studiata, da parte di storici ed archeologi, l'interessante ipotesi di un rapporto tra il monoteismo ebraico e il tentativo del faraone egiziano Amenofi IV o Akhen - Aton (1372-1354 a.C., Nuovo Regno) di introdurre una sorta di culto monoteista del dio Aton. In quel periodo, ricordiamo, gli Ebrei risiedevano in Egitto.

³⁰ **Pasqua**, o "passaggio dell'Angelo", è il nome del sacrificio celebrato dal popolo ebraico nella notte della sua liberazione. Pasqua si chiamò poi la festa che si celebrava ogni anno nel primo **Sabato** dopo il plenilunio dell'inizio della primavera, per ricordare quella data memoranda in cui aveva inizio l'esistenza d'Israele come popolo libero.

Per i cristiani, la Pasqua è la memoria della Resurrezione di Cristo e quindi della liberazione della storia umana dal dominio del male; si celebra nella stessa data degli Ebrei ma di **Domenica**.

³¹ Esodo 20, 2-17 e Deuteronomio 5, 6-18.

³² Per questi motivi (come si vede in tutti e quattro i Vangeli), **Gesù** entrò in polemica fortissima contro i **Farisei** che chiamò ipocriti, accusandoli di rendere inaccessibile la fede del popolo, con tutte quelle regole, e di seguire pratiche solo esteriori senza amare né Dio, né gli uomini. Ancor oggi, il termine "fariseo" è sinonimo di "ipocrita".

³³ Le **Sinagoghe** NON sostituivano il TEMPIO in Gerusalemme, unico poiché aveva contenuto l'Arca dell'Alleanza cioè la presenza di Jahvé; ed inoltre solo luogo legittimo per offrire sacrifici. Tutte le Sinagoghe erano orientate verso Gerusalemme ed i fedeli pregavano rivolti in quella direzione.



Infatti, attualmente, non esistendo più il TEMPIO di Gerusalemme, nessun altro Tempio lo ha sostituito in nessuna parte del mondo; ed anche la classe sacerdotale ebraica non esiste più. Rimangono invece tuttora, come guide religiose, i Maestri della fede, o Rabbini.

³⁴ Negli anni della predicazione di Cristo, la carica di Sommo Sacerdote fu palleggiata fra **Anna** ed il suo genero **Caifa**, quello che organizzò il complotto, l'arresto ed il falso processo davanti al Sinedrio contro Cristo (con l'appoggio del suocero).

³⁵ Nel 1947, sono state casualmente scoperte a **Qumran** (nell'antica Giudea) intere grotte piene di **documenti Esseni ed alcuni anche cristiani**, in rotoli scritti, sigillati nelle giare originarie: sicuramente questi preziosissimi rotoli sono stati lasciati sul posto dagli Esseni, fuggiti in Samaria nel 68 d.C., al tempo della rivolta della Giudea contro Roma. Dal 1947 gli archeologi israeliani hanno effettuato importanti lavori di scavo, individuando via via il complesso dell'abitato della comunità.

³⁶ Il **Secondo Impero Persiano**, o **Regno dei Parti**, come lo chiamavano i Romani, durò più di 900 anni, dal 280 a.C. fino al 642 a.C., quando fu conquistato dal Califfo Arabo e Mussulmano Omar. Fu una delle massime potenze del Medio Oriente: occupava la Mesopotamia, l'Iran e vari altri territori fino al Mar Caspio, minacciando seriamente i confini dello Stato Romano per almeno 500 anni. Roma tentò più volte, in tutti i modi, con enormi spese, di abbattere i parti, ricevendo spesso gravissime batoste militari (ed economiche). Gli Ebrei, in maggioranza ostili a Roma, che occupava la loro patria d'origine, naturalmente sostennero sempre le campagne militari dei Parti contro Roma e poi contro l'Impero Bizantino, erede dell'Impero Romano d'Oriente.

³⁷ La parola **Sinagoga** (= congregazione, convegno) indicava sia le comunità, sia i luoghi di riunione per pregare insieme e per la lettura pubblica delle sacre Scritture al Sabato ed alle feste: avevano a capo un Archisinagogo.

³⁸ **Lo Stato Romano e le religioni**. La religione degli Dei Olimpici (Zeus/Giove; Era/Giunone; Athena/Minerva; Apollo; Artemide/Diana; Afrodite/Venere; Ares/Marte; Vesta; ecc.) era nello Stato Romano considerata Religione Ufficiale, ovvero di Stato. Esistevano però centinaia di altri culti, grandi o piccoli (sette), praticati in tutto l'impero, che non erano di stato, ma che i Romani permettevano e rispettavano con attenzione, ammettendo anche che fossero importanti a Roma, **purché non contrastassero con leggi fondamentali del diritto romano**, come il divieto di omicidio, di furto, di costumi sessuali viziosi e sfrenati, ecc.: erano perciò vietati, in modo particolare, i sacrifici umani, la prostituzione e le orge sacre.

Una religione ammessa per legge era dichiarata "RELIGIO LICITA" (= lecita). Era questo il caso dell'Ebraismo, che però aveva un diritto in più rispetto alle altre, cioè la dispensa dal culto dell'Imperatore, che era invece normalmente obbligatorio per tutti gli abitanti dell'Impero. I cristiani, per secoli, invece, non furono esentati da tale culto e proprio per questo subirono persecuzioni: infatti adorare la statua dell'Imperatore sarebbe stato anche per i cristiani, come per gli Ebrei, un peccato gravissimo (SACRILEGIO), perché il culto era riservato all'Unico Dio.

³⁹ Vedi cap. 2 di questa scheda. **Inizio dell'Impero Romano e della Dinastia Giulia**.